
Coronavirus e tablet per i malati

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

L' Azione Cattolica lancia la campagna "Lontani, ma connessi". Identificata anche con l'hashtag #distantimavicini. Si propone di raccogliere fondi per acquistare e donare dei tablet che consentano ai malati di mettersi in contatto con le loro famiglie.

A molti di noi sarà capitato, **in un momento di lontananza da familiari o amici**, di apprezzare in maniera particolare il fatto di poter rimanere in contatto con loro grazie alle **possibilità offerte dalla tecnologia**: i sistemi per chiamare e videochiamare appoggiandosi a Internet sono ormai innumerevoli, e **basta avere in mano un telefono o un tablet per poterlo fare in maniera pressoché immediata** (connessione permettendo, ma questo è un altro capitolo). **Tanto più sarà capitato di sentirne l'importanza a chi si è trovato ricoverato in ospedale**, impossibilitato a muoversi di lì, e magari anche a ricevere visite per ragioni mediche: ed è quello che stanno provando in particolare **i pazienti affetti da Covid-19, per i quali l'isolamento è ovviamente strettissimo**. Parliamo di quelli che sono in terapia intensiva, e che magari – come raccontato da alcuni medici lombardi in toccanti testimonianze – non ce l'hanno fatta e sono riusciti a dare un ultimo saluto a figli e nipotini tramite il cellulare sorretto per loro dai sanitari; ma anche di quelli che fortunatamente non sono altrettanto gravi, e per i quali l'attesa di rivedere di persona i propri cari è comunque lunga. Per questo a Padova è sorta, su impulso di alcuni medici che hanno coinvolto l'Azione Cattolica per la gestione dell'iniziativa, **la campagna "Lontani, ma connessi"**. Identificata anche con **l'hashtag #distantimavicini**, si propone di **raccogliere fondi per acquistare e donare dei tablet** (dal valore indicativo di circa 200 euro ciascuno) **che consentano ai malati di mettersi in contatto con le loro famiglie**. Per iniziare ci si è posti l'obiettivo di 1000 euro, da raccogliere tramite la piattaforma GoFundme, bonifico, o altri canali: ma si è arrivati a dieci volte tanto, riuscendo ad acquistare tablet per pazienti ricoverati non solo in ospedale, ma anche in case di riposo o altre strutture assistenziali. Personalmente mi capita in questi casi di ricordare ciò che mi disse una volta l'ormai **ex primario di Oncoematologia pediatrica proprio di Padova**. Parlando di bambini e ragazzi costretti a lungo in isolamento a causa della loro patologia, senza che nessuno si ingegnasse per trovare una soluzione che consentisse loro di mantenere i contatti con parenti e amici, affermò: **«Non possiamo dimetterli da oncoematologia, per poi doverli ricoverare in psichiatria»**. E non credo proprio volesse fare dell'ironia.